

L'ANZIANO ESPLORATORE:

MARIO ERNESTO SILVONI

Cofondatore e Presidente emerito del Gruppo Amici della Montagna di Conselve



GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA DI CONSELVE

A Mario Ernesto Silvoni che, varcata la raguardevole soglia degli 85 anni, non ha smesso di sognare imprese proprie dell'età giovanile. Sempre gentile e ottimista Mario. Ha un sorriso e una una parola buona per tutti coloro che lo incontrano. Sempre pronto, per quel che gli è possibile, a gesti di solidarietà verso le persone bisognose e sofferenti.

All'amico Mario, ex guida scout e al mitico Don Ezio soprattutto, grande organizzatore di campeggi per ragazzi, si deve l'idea e la nascita del "Gruppo Amici della Montagna di Conselve".





LO STEMMA del Gruppo Amici della Montagna – idea e progetto di don Ezio.

Ancora affascinato di tutto quanto gli offre di bello la Natura, la Montagna soprattutto, Mario il nostro Capo, continua a macinare chilometri, continua a cimentarsi nei lunghi cammini come: “Cammino di Santiago di Compostela, Cammino dei Borghi Silenti, Cammino dei Briganti, Cammino alpinistico di confine dal Peralba al Coglians, e molte, molte altre imprese /avventura divenute mitiche. Punto di riferimento per altri giovani esploratori/alpinisti. Lui, Mario il ns Capo, è riuscito a portare Conselve sulla cima della più alta montagna d’ Africa: il Kilimanjaro. Non pago, alla guida di una spedizione tutta nostrana, voglio dire Conselvana, è salito sulla più alta montagna delle Americhe: Cerro Aconcagua 6.962 m., dove il gagliardetto della nostra Conselve e la bandiera Italiana issati sulla vetta, sfidano i venti e le tempeste delle Ande dal 12 gennaio 1994.

Mario: esploratore e viaggiatore senza età

Nel silenzio tra le rocce e l’alte vette
un vecchio esploratore pensa e sogna,
tra ghiacci eterni e valli che esaltano,
l'amore per spazi dove il cuore agogna.

Ottantacinque anni di storie e d’avventure
ogni cresta un ricordo, ogni ombra un canto,
la brina scrive versi, dolci e audaci,
la vita si mostra in un abbraccio tanto.

Pronto a nuove imprese, ancora,
con gli occhi che brillano di curiosità,
sfida i limiti, l'anima esplora.

Nei silenzi profondi trova la verità,
in ogni respiro, la forza si infiora,
un viaggiatore eterno, senza età.



*“Andar per cime
e dentro noi,
attimi di libertà,
istanti d’ infinito,
ascoltando intorno
il respiro dell’ eternità.”*

E’ la risposta alla solita osservazione che si fa a un alpinista, a un esploratore, a un instancabile camminatore:

“Mario, chi te lo fa fare?”

La spinta viene dal desiderio di sperimentare la pura bellezza, la ineffabilità della natura e in particolare della montagna, con la sua capacità di collocarci in una emozione unica e universale.

“Andar per cime...” un percorso lungo, faticoso, rischioso e continuo, che non si finisce mai di conoscere, ma che ad ogni passo, nella meraviglia della creazione, ci svela l’ impronta di Dio.

“Andar per cime...” è l’ allegoria della vita. Dalla nascita alla morte ogni persona è chiamata a immergersi in questa meravigliosa avventura, si deve allenare a superare esami, rischi, ostacoli, e in ogni ambito mettere impegno nel “combattere la buona battaglia”.



SALITA A PUNTA PENIA (MARMOLADA) anno 1985

Diversi amici di Mario, in quegli anni, appena fondato il “Gruppo Amici della Montagna”, non è che fossero digiuni di avventure, si erano già cimentati in salite piuttosto impegnative sulle Dolomiti. Avevano cominciato con l’instancabile don Ezio a Posina, sul Pasubio, “la strada delle Gallerie” e sulle Prealpi Venete del Carega, dell’ Obante e del Fumante. Si erano confrontati con vie ferrate di tutto rispetto come la “Ivano Dibona e la Marino Bianchi” sul Cristallo, la “Ferrata Alлегhesi” sul Civetta, la “Tomaselli” su Punta Fanes, e tantissime altre. Qualcuno aveva già sperimentato salite sulle Alpi Marittime (Argentiera 3297m.), ma, del nostro gruppo soltanto Mario Silvoni era stato in vetta all Regina delle Dolomiti. Era salito sul ghiacciaio ed aveva toccato la grande croce posta su Punta Penia m. 3.342. Quando parlava della salita alla Marmolada e del suo ghiacciaio gli brillavano gli occhi, gli si illuminava il viso. Era un racconto emozionante che andava alimentando un sogno che diversi amici coltivavano da tanto tempo e che desideravano un giorno realizzare.

Non passò molto tempo che, dopo aver frequentato assieme il corso di roccia del CAI di Padova, proprio Mario Silvoni propose a me e a don Ezio la salita sulla Marmolada e il sogno si trasformò in realtà. Quel giorno Mario non mancò di portarsi al seguito il figlio Stefano, allora poco più che adolescente, ma che

già dimostrava d' avere dimestichezza con roccia, ghiaccio, resistenza alla fatica e non soffriva di vertigini: tale padre, tale figlio.

Salire in vetta alla Marmolada è ormai una classica per gli escursionisti dell' estate che a centinaia e di ogni nazionalità, si avventurano per la via ferrata della Cresta Ovest e raggiungono la cima: Punta Penia. Una volta raggiunta la Croce e la Capannina a quota 3.344 m., si ritorna per la via normale, che si snoda sul ghiacciaio lungo lo Schenal del Mul. Giunti alle roccette, con l' aiuto di una corda fissa, ci si cala per una cinquantina di metri sul ghiacciaio sottostante dove è ben visibile il tracciato che porta a Pian dei Fiacconi.

Si raccomanda: oltre il necessario per ripararsi dal freddo in caso di brutto tempo, casco, imbracatura, piccozza, corda e ramponi, attrezzatura più che necessaria per portare a termine il percorso in tranquillità e sicurezza.

Godetevi il filmato. Marmolada '85

https://www.facebook.com/mario.berto.75/videos/868656148038539/?notif_id=1724579120140040¬if_t=feedback

Mario e Pietro: due Conselvani in vetta all'Aconcagua.

